

Gianfrancesco Cigna



Mondovì 1734 - Mondovì 1790

MONDOVI' -Figlio del medico Filippo Cigna e di una sorella del fisico Giambattista Beccaria, Giovan Francesco Cigna venne al mondo il 2 luglio 1734. Studiò dapprima a Mondovì sotto la guida di Gianbernardo Vigo e Alessandro Bona; a 16 anni entrò come un alunno medico del Collegio torinese delle Province. E fin da subito unì agli studi di medicina quelli di fisica e di altre discipline nel clima di ricerche che l'Illuminismo aveva determinato anche in Piemonte e che il Beccaria andava stimolando col suo insegnamento innovatore e la sua forte personalità.

Ammesso dallo zio al suo laboratorio privato, il Cigna poté assistere e partecipare attivamente con giovani molto dotati (il Lagrange, il Saluzzo di Monesiglio) ad esperimenti di chimica, ottica, elettricità, ricavandone una molteplicità d'interessi e di conoscenze assai utili all'approfondimento dei suoi studi medici.

Tra il 1734 e il 1790: una vita di ricerche e di polemiche - Laureato a 21 anni, divenne subito ripetitore di medicina pratica, e, due anni dopo, fu aggregato al Collegio di Medicina grazie ad alcune "dissertazioni" sui fenomeni elettrici e sulla irritabilità halleriana che riscossero particolare risonanza per il loro sapore di novità. Come clinico acquistò presto in Torino buona reputazione e vasta clientela; ma mentre i suoi studi d'argomento medico restavano manoscritti, maggior diffusione ebbero quelli sull'elettricità. Poiché la teoria frankliniana, tenacemente sostenuta dallo zio, non lo convinceva a fondo, il Cigna si accostò alle idee del Sinner e del Nollet. Anche in materia di respirazione animale si discostò, insieme al Lagrange e al Saluzzo, dalle teorie sostenute dal Beccaria. Ne nacque un diverbio reso più aspro dal caratteraccio dello zio. Sbagliavano tutti, maestro e allievi; ma intanto questi, allontanati dal laboratorio, diedero vita, col naturalista Allioni, il chimico Bertrandi e altri giovani studiosi, ad una Società

Privata che, per vivacità ed entusiasmo, divenne presto uno dei centri della vita scientifica torinese.

Sospettati d'essere un covo di liberi pensatori atei e materialisti, i fondatori fronteggiarono le critiche cooptando nomi prestigiosi come Eulero, Lavoisier, Haller, Gondorcet, Franklin.

Cercarono anche l'appoggio di Carlo Emanuele III, che denominò Reale la loro Società Privata. Di quella Società, il Cigna fu il primo segretario e redattore degli "Atti", tra i quali figurano numerose sue "memorie".

Fra il 1760 e il '65 si dedicò soprattutto all'indagine e agli esperimenti sui fenomeni elettrici guadagnandosi un'importante citazione nella "Storia" del Priestley e l'apprezzamento della Royal Society londinese. Nonostante la cagionevole salute proseguì anche gli studi di medicina e l'esercizio della pratica medica. Nel 1770 divenne infatti assistente all'ospedale "San Giovanni" e professore d'anatomia. Finalmente, nel 1778, lo scorbutico zio Beccaria, gravemente malato, si rappacificò col nipote affidandosi alle sue cure. L'anno successivo il Cigna sposò Teresa Prandi, poi entrò nella Società italiana di Fisica e Matematica istituita a Verona, e nel 1783, a causa degli impegni e dell'incerta salute, si dimise da segretario dell'Accademia delle scienze fra attestati di rincrescimento e di riconoscenza. Scomparve il 16 luglio 1790 a soli 56 anni. Le città di Torino e Mondovì gli dedicarono ciascuna una strada, busti, lapidi. Ora anche una scuola monregalese si rifà idealmente al suo nome e al suo esempio.